

della sua persona, segnalava invece al Governo l'opera veramente intelligente ed assidua del marchese Solari, tenente di vascello, che ha seguito i suoi studi e lo ha accompagnato in tutte le sue peripezie veramente con uno spirito di cordialità e di fratellanza che fa onore al bravo ufficiale italiano, a cui sono lieto di poter mandare il plauso del Governo da questi banchi. *(Benissimo!)*

È soprattutto, disse bene l'onorevole Crespi, una grande fiducia che noi qui dimostriamo; ma quando questa fiducia è confortata dal parere tecnico di uomini competentissimi; quando in recenti conferenze abbiamo udito uomini, come il senatore Blaserna, confidare pienamente nell'esito di questa promessa per un servizio radio-telegrafico tra l'Italia e l'America; e quando, oltre così autorevoli voci, abbiamo l'esperienza del passato la quale ci dimostra che Guglielmo Marconi ha sempre mantenuto assai più di quanto aveva promesso, noi possiamo con animo sicuro approvare la presente convenzione affidandoci completamente al genio e al patriottismo dell'illustre inventore. *(Bravo!)* È quindi con la certezza di fare opera non soltanto patriottica, ma utile al paese, che ho presentato questo disegno di legge; ed io auguro da questa Camera a Guglielmo Marconi, che persegue altri grandiosi ideali scientifici, la stessa fortuna che ha avuto l'attuale sua ardua applicazione. Siano queste parole sprone ed incitamento all'illustre italiano nella strada della gloria: siano augurio alla patria nostra di poter presto mandare il suo saluto nelle lontane Americhe, come oggi io lo porto alle ospitali spiagge del Canada; siano di conforto a Guglielmo Marconi per tutte le peripezie e le ansie che durante i suoi studi e le sue esperienze ha provate prima di schiudere con la sua grande scoperta nuovi, radiosì orizzonti all'avvenire della scienza e della civiltà. *(Benissimo! Bravo! — Segni di approvazioni)*.

Presidente. Onorevole Battelli, insiste nel suo ordine del giorno?

Battelli. Ringrazio l'onorevole ministro di quanto ha detto. Io sono certo del risultato delle sue pratiche.

Onorevole presidente, la preghiera rivoltami dall'onorevole ministro non si riferisce all'ordine del giorno che Ella ha sott'occhio. Questo si riferisce ad una estensione del progetto nel senso che la stazione ultrapotente debba impiegarsi non solo per le

comunicazioni con l'Argentina, ma anche a colmare quella lacuna che tutti i giorni osserviamo nelle nostre linee telegrafiche. Con quell'ordine del giorno io propongo che siano installate altre stazioni minori, di pochissimo costo, nelle città di mare, per esempio, a Napoli, a Palermo, a Genova, a Livorno, ecc., le quali così potranno essere in diretta comunicazione con Roma, se la stazione ultrapotente sarà impiantata presso Roma, e gioveranno a togliere alle linee telegrafiche ordinarie una parte del molto lavoro di cui ora sono cariche.

Presidente. Dunque Ella insiste?

Battelli. Sì, perchè il mio ordine del giorno non contrasta punto con le parole del ministro, ed anzi le corrobora.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Malvezzi.

Malvezzi. Ho chiesto di parlare per fatto personale: perchè, avendo l'onorevole Battelli detto che i bolognesi hanno dimenticato il professore Righi, illustre insegnante di fisica nell'Università, io, che credo di essere ora l'unico bolognese qui dentro, suppongo che le osservazioni dell'onorevole Battelli siano state occasionate dalle brevi parole che ho pronunciato in onore di Marconi.

Io stimo altamente il professore Righi, cui il Marconi rese leale testimonianza di affetto e di gratitudine nella solenne riunione che ebbe luogo nell'Archiginnasio, come d'altronde il Righi rese giustizia al Marconi.

Assistemmo in quel giorno ad una nobile gara tra due nobili italiani. Evidentemente io non potevo importunare la Camera rifacendo la storia delle scoperte fisiche per quanto concerne i diversi professori dell'Università di Bologna, nè avrei avuto competenza di farlo.

Tenevo a dire ciò, volendo scagionarmi dal sospetto che io nutrissi un sentimento che non alberga nell'animo mio: quello dell'ingratitude. *(Bene!)*

Crespi, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Crespi, relatore. Con quella cortesia che, non so per quale ragione, l'onorevole Battelli non ha creduto di usare con me (poichè egli ha detto che io sono stato inesatto in linea tecnica, e per dirlo ha dovuto attribuirmi parole o opinioni che non mi sono mai sognato di esporre alla Camera) dichiaro che la Commissione è ben lieta di accettare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Battelli.